

Prezzo di Associazione

Udine e Stato anno	L. 20
id. semestrale	11
id. trimestrale	6
id. mensile	2
Estero: anno	L. 24
id. semestrale	12
id. trimestrale	7

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno con-
cessi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 40. —
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cent. 30. — In quarta
pagina, cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I bidacchini non si
restituono. — Lettore e pieghe
non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

LA PACIFICAZIONE

Non c'è che dire, l'argomento del giorno è sempre il medesimo: di esso parlano giornali di tutti i formati e di tutti i colori: su tutta la bocca corre la parola pacificazione.

Continuano i commenti destati dalla comparsa di un opuscolo del padre Testi vice-archivista della S. Sede, opuscolo su cui aveva calcolato, come sopra un buon affare, il tipografo, che poi si vide guaste le uova nel paniere da quei giornali parecchi che glielo riprodussero per intero.

Avviene talvolta che un uomo, tutto cuore, dopo averla rotta da parecchi anni con qualcuno che l'abbia offeso gravemente, desideroso oltre ogni dire di stringere di nuovo la buona amicizia, se veggia, o gli sembri di vedere, nell'altro qualche cosa che corrisponda alle sue buone intenzioni, al suo desiderio di riconciliazione, in un impeto di generosità gli apre le braccia, e: amico mio, gli dice, avete ragione, il torto me lo piglio per me tutto quanto, ma diamoci il bacio della pace; ma terminiamola con una condizione di cose, che è tanto contro la mia indole, contro l'animo mio.

Se però un contegno simile è spiegabilissimo in un uomo privato, e che parli e che tratti di cose sue individuali, non può ammettersi in chi intenda di rappresentare, come in questo caso, le opinioni dei cattolici, in chi, meglio anzi, parli quasi a nome della Chiesa. L'abbiamo già detto, comprendiamo l'individuo che, a quattro occhi, con un altro, in un istante di esuberanza di cuore affermi: «ho torto io» quando ha tutte le ragioni; ma non comprendiamo chi asserisca questo a nome di una istituzione che ha i diritti più sacri ed inviolabili.

Del resto parrebbe quasi che l'illustre

benedettino non credesse il suo opuscolo destinato alla pubblicità che s'ebbe veramente. Difatti in una lettera, che egli scrisse il 3 giugno a mons. Mocenni, egli nota che «si leva molto rumore in questi giorni intorno ad un suo opuscolo». Dichiarò che, «se si vuole da lui una conclusione, questa non può essere altra che quella voluta dal santo Padre, ed intesa nel senso che egli la intende e la vuole», frase questa che fa comprendere meglio quello che abbiamo asserito, dovendosi il suo scritto attribuire ad una di quelle debolezze momentanee, che talora però tornano tanto dannose.

Quale commento all'opuscolo ormai famoso non sarà fuor di proposito riportare la parola che sulla conciliazione scrive la *Venezia*:

«Chi è vicario di Cristo non può essere ad altri soggetto che ad autorità divina. O la sovranità spirituale da noi garantita al capo della religione lo fu nel proposito leale di osservarla, o far che sia tale da vero, e bisogna trovare il modo che questa sovranità non sia ad altre vassalla. O la legge delle guarentigie è una menzogna, e non serve ad altro che a salvaguardare la libertà degli atei e dei circoli anticlericali, ed allora abbiate il coraggio di mettere abbasso le maschere e cacciate il papa da Roma, e proclamato l'Italia ateistica. Vi sentite in coscienza di aver la nazione con voi? Interrogatela con un plebiscito.»

Parole abbastanza esplicite, ci sembra, e che hanno il valore indiscutibile di non essere pronunciate né da noi né da nessun altro collega della stampa cattolica, ma da un foglio liberale della più bell'acqua.

Sul medesimo argomento della pacificazione, Achille Fazzari, il noto deputato garibaldino, scrive alla *Nazione* di Firenze una lettera, che ha periodi importantissimi.

«La ricerca dei mezzi — dice il Fazzari — per sciogliere la questione dell'ac-

cordo tra la Chiesa e lo Stato offre occasione a suggerimenti ed a commenti nei quali non si saprebbe dire se l'errore sia maggiore della malafede.»

Questo è le parole seguenti sembrano fatte a posta per qualche giornale di nostra conoscenza, il quale, quando ha gridato nemico della patria, settario, essere munito a chi gli dice che la pensa tortamente, crede di aver offerto ai suoi lettori il cumulo di argomenti più efficaci e più poderosi.

Dire che il papa è da considerarsi il peggiore dei nemici d'Italia, o che al papa non è da attribuirsi alcuna importanza, è errore e malafede insieme, e pure si sente ripetere. Non bastano i recenti risultati ottenuti dal papato ad attestare della sua potenza e della sua vitalità, perché ci sono degli sciocchi che credono di poter distruggerla negandola. Io penso invece che, se anche il prestigio del Vaticano potesse per un momento scembar, la prima a dolersene dovrebbe essere appunto l'Italia, di cui il Papato è gloria indiscutibile.»

E più innanzi osserva:

«L'uomo di stato italiano non si è mai preoccupato di valutare il danno che all'Italia deriva dal dissidio tra Chiesa e Stato, ed i vantaggi immensi che dalla composizione di questo dissidio le verrebbero. Questo fomite di debolezza non ha fatto mai pensare al modo di farlo cessare. — Possiamo le sette ed i loro affiliati, possono i *Rabagas* da strapazzo ed i pescatori nel torbido contrariare un accordo leale dell'Italia col papato, ma non lo dovrebbe l'uomo di stato, che ha il dovere di promuovere il paese affidato alle sue cure dai pericoli non immaginari che l'attuale stato di cose presenta ed assicurargli destini migliori. Ma questi destini non li prepara certo la politica dei piccoli espedienti parlamentari, nella quale ben si può dire che si sia svolta, da diciassette anni, la nostra vita nazionale.»

Da ultimo il Fazzari esce in una sentenza che è fatta a posta per quelli che hanno a loro i consigli sulla condotta da seguirsi dal santo Padre.

«Una delle cose maggiormente ora discusse è anche la possibilità di non venire alla conciliazione se non sulla base di concessioni territoriali, o si parla di striscio di terra, di sbocchi al mare e di altre inutilità simili. A me pare che solo giudice di ciò che occorre al papato per svolgere con sovrana indipendenza la sua azione nel mondo cattolico sia chi di questo mondo è capo rispettato.»

E chi l'ha per mal si sciogla. A.

Conversione di una famiglia protestante

La calda e viva eloquenza di quell'apostolo di Gesù Cristo che è il m. r. padre Agostino da Montefeltro, predicatore esimio della decorsa Quaresima nella nostra Metropoli, produsse e continua a produrre in mezzo a noi preziosi frutti spirituali.

Alle varie conversioni recentemente avvenute dobbiamo oggi aggiungere una novella che commosse quanti ebbero la invidiabile fortuna di assistervi.

Merccoledì, primo giorno di questo bel mese dedicato più specialmente al Cuore adorabile di Gesù, la modesta Chiesa parrocchiale dei SS. Simone e Giuda accoglieva nella prima ora mattutina, quando tutto è silenzio e freschezza, uno stuolo eletto di fedeli, fra cui non poche signore della nostra aristocrazia, convenuti per assistere alla conversione di una cara famiglia di sei persone di origine tedesca (ma per cuore, affetti, domicilio od arte divenuta italiana) la quale istruita con tanta amorosa cura da quell'agregio e dotto parroco m. r. don Rinaldo Tortoli, anelava di uscire dalle tenebre e dagli errori della luterana eresia per abbracciare il cattolicesimo.

chiasso. Mi sarà dunque doppiamente caro di diventare tuo collaboratore: non potrò che guadagnarci un po' di fama.

— Mio povero amico, rispose Posquière, se hai voglia di lavorare con me a fare un libro, di qualunque natura esso sia, ti aprirò a due battenti la porta del mio gabinetto e ti offrirò la meno cattiva della mia penna. Per questa volta si tratta soltanto di cooperare ad un'opera che, ne sono quasi sicuro, non avrà importanza che per gli interessati alla essa, o, guarda, mi dispiacerebbe persino, che se ne parlasse molto. Devo aiutare nascostamente la Provvidenza, pagare ad una famiglia, che mi è cara oltre ogni dire, un debito sacro, e far restituire una somma considerevole. Si tratta pure di guarire un povero pazzo e di togliere dalla più squallida miseria un'infelice famiglia, ma tutto ciò dipende da un solo fatto. Strada facendo ti racconterò a quali lontani ricordi io faccio allusione. Se accetti di accompagnarmi, giurami, sull'onor tuo, di non approfittare in nessun modo di quanto io potrò svelarti. Mi basterà di riparare; punire è compito di Dio.

— Te lo prometto, rispose Luigi Vulaines.

— Allora leggi attentamente questo numero della *Gazzetta dei Tribunali* e trovati dopo domani mattina alle otto, alla stazione del Nord.

— Ci sarò, non dubitare.

(Continua.)

APPENDICE

74

II.

Castello dei Bondous

Ma da qualche giorno la sua mente era sconvolta da pensieri terribili. Sentiva nascere nel suo animo terribili aspetti, capiva che la verità, una verità spaventevole stava per illuminare d'una luce sinistra le tenebre che gli avvolgevano il pensiero.

Fu dunque senza esitazione alcuna che Remigio Posquière tagliò il cuoio attorno al fermaglio d'argento e frugò con avida mano nella taschina foderata in seta, in cui forse era racchiusa qualche carta importante.

Non vi trovò che una lettera, cominciava con queste parole: «Caro fratello».

Allora rivoltando il foglio, divorò cogli occhi la firma, un nome formato di tre lettere gli si presentò allo sguardo, e una stretta dolorosa gli strazì il cuore «Lea».

Per un minuto egli rimase immobile, mentre uno spaventevole lavorio andava operandosi nella sua mente.

La luce gli bruciava gli occhi, ora evidentemente in quel piccolo taccuino era racchiuso il ritratto della signorina Danglès, mentre la taschetta chiusa conteneva una sua lettera a Adolfo.

E Remigio l'aveva trovata in un fosso: vicino ad un cane colla gola tagliata.

In un baleno il giovane ricostituit un

doppio dramma. Tutti i particolari di quella serata d'ottobre gli si ripresentarono alla mente netti e chiari, come il primo giorno. Quando entrò il conte di Montgrand aspettavano il notaio; tutti, in casa, lo sapevano. Mattia stesso non ignorava che il signor Refus doveva portare al conte di Montgrand una somma considerevole. Come intendente, Adolfo aveva dovuto saperlo per primo, e allora... Ciò era tanto spaventevole, e le conseguenze che ne sarebbero necessariamente derivate eran così terribili che Remigio Posquière non osò rispondersi.

— Suvvia, disse egli, farò la mia inchiesta e troverò le prove che mi mancano. Ma guai a chi ha fatto del male ai Montgrand! Posso essere indulgente riguardo a ciò che mi concerne, ma sarà fatta giustizia di chi ha osato toccare i miei benefattori.

Rispose nel cassetto il taccuino azzurro e la lettera, poi, sapendo che non avrebbe certamente potuto addormentarsi, prese un libro e non sparse il lume fintantoché la luce del giorno entrò a larghi sprazzi nello studio.

XVI

Il filo si svolge.

L'indomani Posquière andò ad un suo amico, avvocato.

— Puoi tu consacrarmi otto giorni? gli chiese egli.

— Un mese se vuoi.

— Spero di non dover abusare così a lungo della tua compiacenza.

La cara chiesetta era tutta in festa per celebrare il viatico al letto avvincente. L'altare della Vergine benedetta, risplendeva di faci ed era agornato di fiori e di piante che spandevano gratissima ed eletto profumo. Mentre frammiste all'odore dei fiori salivano al trono dell'Altissimo le più fervide preci, ecco la devota famiglia ottremode compassa schierarsi lunghia all'altare di Maria. Tutti i cuori palpitavano di dolcissima gioia. Compilata la professione di fede e l'abito dell'eresia con una calma ed un ordine ammirabile, la fortunata famiglia riceveva con indescrivibile ed edificatissimo raccoglimento le acque del santo battesimo (sub omittit); quindi passata in una cappelletta, accostavasi al tribunale di penitenza e dopo aver ricevuto dal ministro del perdono e della pace la sacramentale assoluzione, ritornavano presso all'era della Madre di Dio. Sul volto dei novelli cattolici traspariva la letizia di chi gusta per la prima volta la soavità della parola di un perdono divinamente dolcissimo.

Compiuti questi atti, il sacerdote adornò di ricchi paramenti ascendeva l'altare e santificava l'amore degli sposi. Dopo celebrava la S. Messa, allietata dalle melodie dell'organo toccato dal bravo professore Edoardo Soldi, amico e maestro del figlio maggiore della cara famiglia.

Giunto il momento della Comunione il celebrante rivolgeva eleganti e ben acconce parole per infervorare sempre più i nuovi convertiti nella fede cattolica e nell'amore al gran Sacramento Eucaristico. Quindi cibavali delle carni immacolate dell'Agnello divino; ed oh! qual momento solenne non fu mai questo per quei sei figli novelli della vera Chiesa! La penna non vale a descriverlo. La comunione si era potentemente impadronita di tutti. Terminata la S. Messa fu impartita la benedizione col venerabile la quale chiuse quella bella solennità cattolica che speriamo servirà di consolazione e conforto ai buoni e timorati di Dio, e di incitamento ad altri ad abbracciare l'unica vera Chiesa di Gesù Cristo.

Sappiamo che in uno di questi giorni, i nuovi convertiti riceveranno il Sacramento della Confermazione.

(Dal *Giorno* di Firenze)

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4 (Presidente Biancheri)

La discussione del bilancio

Pavesa sollecita la relazione sul disegno della emissione in caso della perdita dei duplicati, dei titoli rappresentativi dei depositi. Votasi il bilancio della guerra.

Lasciate le urne aperte, comincia la discussione del bilancio della marina.

Roni approva l'indirizzo dato dal ministro al materiale, raccomanda di studiare i depositi di carbone per riformare la flotta. Chiede l'aumento delle navi destinate a proteggere gli italiani all'estero.

Lamenta la deficienza del personale dello stato maggiore, e prega la commissione a recedere dalla opposizione all'aumento degli ufficiali proposti dal ministro.

Bini ringrazia, ma mentre conviene sulla necessità di aumentare il personale osserva che ciò dovesse fare gradatamente perché gli ufficiali di marina non si improvvisano. Prega la commissione a ritirare la questione pregiudiziale opposta all'aumento degli ufficiali perché questi necessitano del nuovo naviglio leggero restando impregiudicata la questione, se debba o no istituirsi un corpo speciale per la difesa della costa.

Randaccio, presidente della commissione esaminatrice del progetto di questa istituzione, dà informazioni raccomandando l'approvazione degli ufficiali.

Masini e Vigna, commissari in seguito alle dichiarazioni del ministro recedono dalla pregiudiziale e al capitolo relativo si approva l'aumento della cifra per l'aggiungere un contrammiraglio, due capitani di vascello, tre capitani di fregata, 1 capitano di corvetta, 16 tenenti di vascello, 4 guardia marina.

Approvansi i capitoli della spesa ordinaria in lire 97,592,159,81 e straordinaria in 14,816,000 lire e l'articolo del disegno di legge che si voterà lunedì.

Discutesi una relazione della giunta del bilancio sulle maggiori spese da aggiungersi ai consuntivi degli esercizi 1894-95 e 1895-96 che si chiude con un ordine del giorno accettato dal ministro e relativo ai conti che i consuntivi avvenire dovranno contenere.

Sonnino solleva obiezioni sulle quali discutono Giolitti, Odolini, Buttini, Morelli e Magliani.

L'ordine del giorno è approvato.

Approvansi nei disegni di legge di maggiori spese per diversi ministeri sugli esercizi del 1894-95 e 1895-96.

Chiusa la votazione proclamasi approvato il bilancio della guerra con 167 voti contro 70.

Discutesi il progetto sulle controversie doganali e la convalidazione del decreto 3 luglio 1893 per modificazioni al repertorio della tariffa doganale.

Colombo fa osservazioni diverse in conformità alle quali si riserva a proporre gli emendamenti dell'articolo.

Piccardi relatore espone i motivi per quali non conviene alle osservazioni di Colombo che altererebbero il progetto di legge. Il seguito a lunedì.

Annunziati all'interrogazione di Pavesi ed altri circa l'attivazione del nuovo cano nella provincia di Milano.

Magliani rinnova la dichiarazione già fatta a Pavesi che l'applicherà alla fine dell'anno.

Levasi la seduta alle ore 7.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 4 — Pres. DURANDO

Approvansi senza discussione il progetto per la leva di mare del 1897, quello per l'acquisto di materiale galleggiante della navigazione sul Garda, quello per l'ampliamento del cantiere di Peschiera, ed altri progetti minori.

Procedesi allo scrutinio segreto sulla legge discussa.

I senatori saranno convocati a domicilio. Levasi la seduta alle 4 e 3/4.

ITALIA

Bologna — *Vero prodigio* — Nel pomeriggio di ieri l'altro avvenne, si può dire, un vero prodigio nella strada di circosollavazione esterna fra la porta Saragozza e la porta San'Isaia.

Un cavallo imbrozzito, attaccato ad un birocchino da cui stavano tre giovinotti, lito violentemente col veicolo contro un muro che dalla cascina del signor Corradini si stende sull'imboccatura del profondo fosso che sta sul ciglio della strada.

Cavallo, birocchino e persone furono travolti in fondo, rovesciandosi addosso a loro i rottami del muro, che si sfasciò per metà come se fosse stato, non di mattoni con un sovrapposto grosso macigno, ma bensì di molle sabbia. Per giunta un povero uomo che si trovava là, vista la corsa del cavallo, per salvarsi corse precipitosamente in fondo al fosso: un palmo a lui distante si rovesciò tutta questa oia con immenso fracasso.

Eppure restarono tutti illesi, e del birocchino non si ruppe che una stanga già legata con corde.

Fu un vero prodigio, a confessione ancora della numerosa folla che subito si accalcò attorno al luogo, che avrebbe potuto chiamare di un deplorabile disastro, mentre oggi per grande ventura può essere chiamato il luogo di un vero miracolo.

Foggia — *Il terremoto* — Telegrammi in data di Foggia, 4: Stamane fu avvertita una leggiera scossa sismica di terremoto.

Lucca — *Arresto strepitoso* — Ieri mattina, dietro mandato rilasciato dal procuratore del re, veniva dalla Questura di Lucca operato l'arresto di tutto il personale impiegato nell'ufficio del subeconomo dei benefici vacanti. Gli arrestati sono i signori Cataragi Samuele, Ritorcelli Giulio e Lenconi Alessandro. Coperto il già subeconomo avv. Francesco Bughigiani, che in questo momento trovavasi a Roma, diessi sia stato pure spedito mandato di cattura.

Questo importante arresto è stato operato in seguito a notevoli illegalità riscontratesi in quell'ufficio. Un delegato straordinario governativo era stato a Lucca per le verifiche opportune.

Massaua — *Esecuzioni capitali* — Lunedì, 30 maggio, è stato fucilato a Taoud un armaiolo greco, che si era ucciso nel campo di Ras Alula ad agguistare le ditragliatrici ed i fucili tolti a Dogali. Si ebbero poi la stessa sorte dell'armaiolo due abissini ed una spia.

Roma — *Ieri festa dello Statuto*, fu inaugurato il monumento per caduti di Dogali. Sul monumento si legge la seguente epigrafe dell'on. Bonghi:

Ai 26 gennaio 1896 — 548 italiani — assaliti improvviso nel deserto di Dogali — da molte migliaia di abissini — lontano lontano dai cari loro — non esitarono, non trepidarono, non si arretarono — col nome d'Italia nel cuore — e non pensosi di altro che di onorarlo — sostarono, combatterono, morirono — suggellando col sangue versato in comune — l'unità recente dell'antica patria.

Qui nel nome di Roma — che ricorda eroismi non numerabili — e infinite battaglie — il municipio — e cittadini di ogni parte d'Italia — temerò di dovere elevare di tanta virtù — un monumento perenne.

Finita la inaugurazione le autorità municipali si recavano in Campidoglio ove si scopriva la lapide su cui è inciso l'ordine del giorno, approvato dal consiglio comunale nella seduta del 15 febbraio p. p.

S. P. Q. R. — Ai gloriosi soldati di Dogali — che colli insigni valore superarono la leggenda dei Fidi — Roma incide una lapide in Campidoglio — perchè questo colle auguste — che ricorda al mondo le virtù militari dei nostri — raccolga e consacrì — a conforto ed esempio della grande patria italiana — la primizia dei miracoli novelli. XXVI gennaio MDCCLXXXVII. V giugno MDCCLXXXVII.

Torino — *Inondazione e tempesta* — Il ridente villaggio di Chianco, presso Bussoleno, in provincia di Torino, fu quasi distrutto dallo straripamento del torrente omonimo che trascinò una fiumana di melma dalla montagna invadendo le vie e seppellendo varie case. Gli abitanti fuggirono, ma non tutti. Cinque rimasero vittime dell'acqua che spaventevolmente all'improvviso in angusto ad un temporale si rovesciò dalla montagna.

Una gragnuola fitta e grossa, devastò il comune di Camandino, nel circondario di Biella.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Rotta del Tibisco* — Un telegramma in data del 2, da Pest, alla N. F. Presse diceva:

Il fiume Tibisco, affluente del Danubio che attraversa la pianura ungherese, ha rotto la diga di Kis Tisza; si è formata un'apertura da trenta a quaranta metri per la quale irrompono le acque del fiume che non era in grande piena e non presentava pericoli alle stazioni di segnalazione.

Quattromila uomini lavorano sul luogo del pericolo. Finora 8000 ettari furono occupati dall'acqua; molte case furono demolite dalla furia della piena; un bambino è perito.

La causa della catastrofe risiede nella cattiva costruzione della diga.

Telegrammi posteriori da Szeghedino, in data del 2, dicevano:

A Hold-Mezo-Vasarhely furono inondati circa 20 mila ettari; la piena cresce continuamente; è impossibile chiudere l'argine; il danno è immenso.

Si è tentato di chiudere la rotta con una barca del Tibisco, comperta per dieci mila fiorini e caricata di sassi. L'acqua irrompe in pochi secondi avarcio la barca e ne portò via i frantumi. Finora sono stati devastati venti mila ettari di terreni coltivati a grano.

Nuovi particolari.

In data del 3 telegrafano da Pest, alla N. F. Presse:

Giungono sempre più tristi notizie dai paesi della rotta.

La popolazione è stata iersera svegliata dalle campane che suonavano a stormo. Dalle due del pomeriggio le acque del Tibisco cominciarono battere contro gli argini di Mezo-Vasarhely; la sua stazione ferroviaria è minacciata.

La città di Szeghedino non è finora minacciata, la popolazione è in preda ad una terribile agitazione. I terrazzani si rifugiano

a masse nella città con mandre grosse di animali. Fu salvato quanto si è potuto.

Il popolo fu invitato ad accorrere al salvataggio. Il pericolo cresce sempre. Tutti gli sforzi per chiudere la rotta furono vani. La popolazione è drittemodo irritata, perchè la rotta avvenne in seguito alla cattiva costruzione delle arginature, per le quali furono spesi 10 milioni di fiorini. E' possibile di metterlo in momento una catastrofe.

Dispacci da Szeghedino dicono:

Dopo che senza frutto furono colati a fondo parecchi barconi carichi di pietre, si perdettero la speranza di chiudere la rotta. L'acqua ha invaso e devastato 30 mila ettari di campi arati; altri 70 mila ettari sono destinati ad essere invasi dalla piena.

Sono colpiti dalla catastrofe i terreni di Szeghedino, Vasarhely, Mako, Foldes, Samson, i possedimenti di Pallavicini, e Lela.

I danni ascendono a parecchi milioni di fiorini. L'eccitazione a Szeghedino e nei paesi e città colpite è straordinaria. Da Szeghedino molta gente, accorre, sui luoghi della rotta; gli abitanti dei villaggi sfondati si rifugiano a Szeghedino, col bestiame e le cose più preziose salvate.

Belgio — *Gli scioperi* — L'agitatore Pavaux fu arrestato, mentre recavasi ad assistere al meeting di Iemappes. In seguito all'arresto gruppi tumultuosi si formarono dinnanzi al locale ove sedeva il comitato socialista di Iemappes. Sopraggiunse la truppa. Dopo le intimazioni legali la truppa e i gendarmi caricarono la folla. Parecchi feriti.

Bulgaria — *Minaccia ad Alessandro Battemberg* — Il giornale *Sveti* di Pietroburgo reca, in data del 1. maggio, un indirizzo firmato da 3650 bulgari al principe Alessandro di Battemberg. L'indirizzo invita, in termini brutali, il principe a rinunciare ai suoi piani riguardo la Bulgaria, altrimenti i sottoscritti penseranno loro a farlo desistere.

Inghilterra — *Al Vaticano* — L'*Irish Times* assicura formalmente che il duca di Norfolk fu incaricato di una missione ufficiale presso il Vaticano donde risulterà probabilmente fra alcune settimane il ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra l'Inghilterra e il Vaticano.

La guerra civile in Irlanda — Ieri a Bodyke (Irlanda) mentre si procedeva a delle espulsioni fu versata dell'acqua bollente sugli agenti di giustizia. Le bottiglie furono scagliate contro essi da tutte le parti. Migliaia di persone li circondavano gridando:

La polizia e le truppe componenti una forza di alcune centinaia d'uomini ebbero una grandissima difficoltà a contenere la folla.

Cose di Casa e Varietà

Commemorazione dello statuto

La rivista, il giuridico grande favorita da una bella giornata degna del giugno riuscì splendidamente.

Nella sala Ajace del palazzo municipale furono estratte le grazie dotati.

Da bandiere sventolavano numerose degli edifici pubblici e privati.

Le caserme come al solito furono alla sera illuminate.

Unno reale suonato, dalla banda del 76 e dalla fanfara del Sajoja cavalleria fu ripetutamente applaudito e parecchie volte replicato.

Contrabbando

Fuori porta san Lazzaro furono sequestrati iersera tre bidoni di spirito dalle guardie daziarie. Si vede che i contrabbandieri non hanno il concetto di osservare feste religiose o civili.

Associazione agraria friulana

La commissione per il miglioramento della frutticoltura ha rivolto a tutti i sindaci dei comuni di montagna la seguente circolare.

L'esempio del sig. Da Cilia, il quale da Treppo Carnico ha inviato preziosi campioni di frutta alla commissione di frutticoltura, presso l'associazione agraria friulana in numero tale da costituire una raccolta importante e da riportare, un diploma di benemerenza, ha persuaso la commissione stessa che il campo della coltivazione dei fruttami, abbraccia anche la montagna e potrebbe estendersi con molto vantaggio. Sarò molto grato alla S. V. se vorrà ad-

perarsi, anche vengano spedite all'esposizione permanente di frutta quelle varietà di qualità, e per le quali questi si reputano più utili e più consigliabili.

Spero, che la S. V. vorrà così condurre l'opera della commissione per miglioramento della frutticoltura il cui scopo principale è quello di conoscere e fissare quelli ebbi, i fruttiferi più redditizi nelle varie località della nostra provincia.

PS. Diedo suppliche richieste vengono inviate tutte le necessarie informazioni.

Al 2. mi parool

La stessa commissione ha rivolto a tutti i parroci del Friuli la seguente circolare:

Nell'esposizione permanente di frutticoltura tenuta in Udine a cura di questa commissione, ripartito speciale diploma di benemerito al reverendissimo cappellano di Rodda, don Pietro Podrecca, non solo per i campioni esposti quanto anche per l'efficace impulso dato alla frutticoltura di quel paese piantando sul piazzale della Chiesa numerose qualità di frutta coll'intento, riuscito, di far conoscere quelle più adatte a propagarsi e d'insegnare ai suoi parrocchiani il modo più economicamente opportuno di educazione.

L'opera del degno sacerdote, spianando di molto la via ai lavori di questa commissione, è degna di pubblico meritato encomio per parte della sottoscritta presidenza la quale, fiduciosa nella efficace cooperazione dei reverendissimi parroci e cappellani del Friuli, fa voti perchè l'opera stessa non resti un caso isolato.

Udine, 13 maggio 1887.

Il presidente della commissione
G. L. PECILE

Il segretario L. Petri.

Chiamata sotto le armi

Pubblichiamo il Regio decreto in data 2 giugno 1887, di chiamata alle armi per istruzione dei militari in congedo illimitato.

Art. 1 Nel corrente anno 1887 saranno chiamati alle armi per istruzione:

I. per un periodo di circa 28 giorni i militari di I categoria della classe 1861 di tutte le armi, eccettuata la cavalleria;

II. per un periodo di 50 giorni circa i militari di II categoria della classe 1866;

III. per un periodo di 10 giorni i militari di I categoria delle classi 1855-56 e 57 ascritti alla fanteria di linea ed ai bersaglieri di milizia mobile, limitatamente però a quelli ascritti ai ruoli dei dodici distretti capoluoghi di corpo di armata, e compresi quei sott'ufficiali dei distretti stessi che al termine della ferma permanente debbono passaggio alla milizia mobile e vi sono tuttora ascritti.

IV. per un periodo di 10 giorni i militari di prima categoria delle classi 1855-1856-57 ascritti alla milizia mobile degli alpini.

V. Per un periodo di 15 giorni i militari di milizia territoriale di I e II categoria nati negli anni 1851-52-53 e 54 ascritti alla fanteria e quelli di III categoria nati negli anni 1859-60-61-62-63-64 ascritti sui ruoli dei comuni di Vercelli, Casale, Cremona, Parma, Treviso, Reggio Emilia, Chieti, Siena, Perugia, Caserta, Salerno, Bari, Lecce, Girgenti, Catanzaro, Cagliari.

Art. 2. Per completare i quadri dei sott'ufficiali dei battaglioni di milizia territoriale potranno esser chiamati alle armi anche i sott'ufficiali di altre classi, oltre quelle indicate al numero V. dell'articolo 1, purché ascritti alla milizia stessa.

Art. 3. La chiamata dei predetti militari avrà luogo nel tempo e nei modi che saranno d'ordine nostro stabiliti dal ministro della guerra.



Una nuova tomba si schiude per ricevere la salma del giovane

Sac. VALENTINO GIGANTE.

Inesorabile polmonite tubercolare lo colpiva nel fior di sua età, e lo sottraeva allo sguardo di quelli che in lui giovane di pronto ingegno e di distinta bontà aspettavano un attivo operato nella vigna del Signore.

Alle 2 1/2 pom. di domenica 5 corrente in S. Giovanni dopo violenta emorragia spirava l'anima sua, munito dei religiosi soccorsi, e se ne volava in asilo a quel Dio che lo introdusse nella vita eterna dopo cinque lustri di vita terrena.

Dove il Signore. La quale richiesta, che dona al giusto, e la sua preda al conforto ai suoi cari parenti, e ricompensa a quelli che con ardore e faticosa assistenza tentavano recare ogni sollievo al suo male, e che per la sua dipartita restano profondamente addolorati.

S. Giovanni, 20 Maggio, 6 giugno 1887.

TELEGRAMMA METEORICO dell'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione leggermente bassa a sud ovest e nord della Russia, elevata a sud-ovest, Kien. 766, golfo di Quascogna 769. In Italia nelle 24 ore barometro è quanto salito a nord; nebbie a nord, venti deboli, temperatura cambiata irregolarmente. Stamane cielo nebbioso sulla valle padana coperto in Sicilia. Venti deboli vari. Barometro da 763 a 764 mm., mare calmo.

Tempo probabile.
Venti deboli vari; cielo generalmente sereno, temperatura in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

La gioventù

Speranze e timori! Ecco il risapolo della vita giovanile: La gioventù è la più bella età in cui tutto si tenta, s'intraprende, ed a molto si riesce. I migliori ingegni del mondo, è appunto in questa età, che mettono i loro allori, vuoi sui campi di battaglia, vuoi nelle Università, o nelle Accademie. Ma tale età a nostri giorni, è quella più bersagliata da un terribile flagello, che si chiama Tisi! Un migliaio di giovani si perdono ogni anno uccisi da questo terribile male. Ecco perchè l'intera umanità e specialmente i dotti di ogni paese, si studiarono, e si studiano di trovare un rimedio per vincerla. Ecco perchè uomini caritatevoli non risparmiarono le più dispendiose ed assidue osservazioni, che durarono talvolta tutta la loro vita! La Tisi è ormai noto a tutti, proviene sempre da una alterazione del sangue. Ora trovato un Depurativo adatto a spogliare questo sangue dai principi infimi, che esso contiene, è facile il comprendere, che è trovato il rimedio per vincerla. Il Depurativo del Mazzolini di Roma, Sciroppo di Parigina composto, vale a produrre questi mirabili effetti. Purifica il sangue, spogliandolo da tutti i principi infimi, uccidendo le spore ed i vibrioni, elemento principale dell'Erbetismo e riattivando la funzione dei vassellini esalanti che vengono portati alla pelle sotto forma di traspiro cutaneo. Si vende presso la più gran parte delle farmacie d'Italia a L. 9 la bottiglia.

Unico deposito in Udine alla farmacia Comessatti.

APPUNTI STORICI

Dici secoli fa — anno 887 dopo Cristo.
Fozza: uomo di condotta ambiziosa, di astuzia pari alla vastità e coltura dell'ingegno, fu dall'anno 857 intruso da laico nella sede di Costantinopoli, dopo essere stato cacciato più volte e rientrato per via di astuzia e brogli infanti, in questo tempo è vergognosamente cacciato di nuovo e confinato in un monastero. Gesù così per allora lo scisma della chiesa greca, ma ne rimase pur troppo radicato i germi. Fozza morì qual viceré nel 891, la piaga da lui inferta alla Chiesa non è ancora consumata. (Testi storia dell'origine dello scisma greco I. 441.)

Diario Sacro.

Martedì 7 giugno — S. Roberto v.

BIBLIOGRAFIA

Delle industrie trasformatrici e trasmutatrici nel distretto di Udine dell'ing. Giovanni Falconi. Udine tip. G. B. Doretto e soci, 1886.

Il prof. Falconi comincia dal classificare le varie industrie, le quali, se hanno per scopo di trasportare gli oggetti da un luogo ad un altro, si dicono traslocatrici, se mutano la forma agli oggetti si chiamano trasformatrici, se alterano la sostanza degli oggetti, prendono il nome di trasmutatrici, se infine agevolano lo sviluppo degli esseri organici vengono dette allevatrici.

Egli nel suo lavoro si limita a toccare delle industrie trasformatrici, le quali, ricadono alla fine nelle industrie meccaniche, e delle trasmutatrici, dette pure chimiche. Suddivise quindi le trasformatrici in industrie dei metalli, dei legnami, delle sostanze fibrose, delle sostanze alimentari, e le trasmutatrici in industrie dei metalli, delle sostanze vegetali e minerali, delle sostanze animali, delle sostanze alimentari, passa ad esaminarle nel nostro distretto, facendo la storia accurata di tutti gli stabilimenti industriali, dando particolareggiate notizie sul numero degli operai, sull'importanza dei prodotti, sui luoghi ove questi vengono smerciati.

Da ultimo l'autore ci offre un quadro riassuntivo, dal quale apprendiamo che

nelle sole industrie trasformatrici e trasmutatrici del distretto sono occupati 3428 operai in 300 stabilimenti e laboratori.

Alcune osservazioni intorno al manuale tecnico di G. Pianese del prof. Giovanni Falconi. — Udine, tip. « Patria del Friuli » 1887.

L'opuscolo del valente direttore della scuola d'arti e mestieri di Udine mostra con ogni evidenza come gli elogi attribuiti ad un libro vadano sempre accettati con una certa cautela, e come, trattandosi di manuali scolastici, le approvazioni del ministero della pubblica istruzione sieno ben lungi dall'assicurare che tali libri sono buoni da vero e corrispondano al loro scopo. Infatti il manuale del prof. Pianese, premiato all'esposizione generale italiana di Torino nel 1884, adottato in parecchie scuole d'arti e mestieri del regno, giunto in breve alla seconda edizione, era stato sconsigliato fino dal 1883 colla seguente letterina ministeriale:

Roma, addì 3 novembre 1883.

« Ho fatto esaminare il manuale intitolato Geometria adatta alle arti e mestieri e nozioni tecniche generali che le signorie loro hanno compilato e di cui hanno offerto copia a questo ministero.

« Dal rapporto che mi è stato fatto risulta come le materie contenute in esso sieno trattate in modo facile e chiaro, col corredo di molti esempi pratici; talché il detto manuale può riuscire adattissimo non solo all'insegnamento nelle scuole, operarie ma anche all'uso quotidiano dell'operaio stesso.

« Mi è quindi grato di rivolgere alle signorie loro parole di encomio, e partecipare loro in pari tempo che ho disposto perchè a titolo d'incoraggiamento, vengano acquistate cinquante copie dell'opera suddetta, le quali verranno distribuite alle scuole dipendenti da questo ministero.

pel ministro, il segretario generale
VACCARELLI.

E, dopo questi elogi incondizionati del ministero, il prof. Falconi, preso il libro, credendo di aver trovato il manuale di cui andava in cerca da tanto tempo, adattato cioè per gli operai che frequentano le scuole d'arti e mestieri, ebbe a riconoscere errori che sarebbero incompatibili non in chi si mette a comporre un manuale, ma in qualunque abbia appreso solo i principi delle matematiche, senza dirle delle inesattezze che si incontrano ad ogni istante. Il compendioso critico poté essere una fortuna che « fuori d'Italia, in generale, destino quasi per nulla l'attenzione del pubblico i testi che si stampano ad uso delle nostre scuole; » e di ciò siamo persuasissimi anche noi perchè non ci farebbe certo onore un libro come quello del Pianese, dal quale fu ottenuta una cosa, porre in guardia i direttori delle scuole d'arti e mestieri.

Milano, 12 luglio 1885.

Sigg. Scott e Bowne,

Ho il piacere di dichiarare che l'Emulsione Scott da me sperimentata in parecchi bambini d'ambro i sessi e ragazzini di varia età, sia nella pratica privata, come specialmente nell' Ospizio Espositi di questa città, ha corrisposto perfettamente allo scopo avendo dimostrato azione tonico-risostituente e solvente contro le manifestazioni scrofolose. Fu pure bene tollerata dallo stomaco e facilmente presa dai suddetti.

Dottor cavaliere GABRIANO CASATI,
Medico prim. nel Prof. Ospizio prov. di Milano,
Via San Prospero, 6.

STATO CIVILE

BOLLETT. Serr. dal 29 maggio al 4 giugno 1887

Nascite

Nati vivi maschi	11	femmine	11
» morti »	2	»	1
Esposti »	1	»	1

Totale N. 37.

Morti a domicilio

Valentino Michelutti fu Leonardo d'anni 46 consiglieri — Aurelia Vendramini-Tomasselli fu Luigi d'anni 38 casalinga — Giuseppe Zera fu Andrea d'anni 75 pittore-indoratore — Giuseppe Covazzi fu Giovanni d'anni 60 battiferro — Anna Fustri fu Giuseppe d'anni 60 serra — Mattia Guban fu Valentino d'anni 60 agricoltore — Caterina Soudat-Botti di Giovanni d'anni 47 possidente — Irene Soagetta di Angelo d'anni 1 — Elisabetta Zorzi di Angelo di giorni 22 — Ida Grazi di Antonio d'anni 23 agiata — Teresa Driussi di Pietro d'anni 4 — Maria Pezzotta-Nogaro fu Giacomo d'anni 67 casalinga — Domenica Zurico-Zilotti fu Vincenzo d'anni 68 possidente.

Morti nell'Ospitale civile

Francesco Gabini fu Giuseppe d'anni 69 bisbetico — Maria Aramini di giorni 13 — Carmelo Azzini di anni 4, mesi 10 — Matteo Celant fu Angelo d'anni 53 agricoltore — Luigi Maggini fu Antonio di anni 57 falegname — Umberto Dolani di giorni 4. Totale N. 19, dei quali 1 non appart. al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio

Giuliano Feruglio battiferro con Luigia Zugato casalinga — Vincenzo Fogliarini facchino con Maddalena Gasparini casalinga — Pietro di Lenna sarto con Maria Maddalena Dordolo sarta — Giuseppe Feruglio calzolaio con Filomena-Ocellia Muradore casalinga — Giuseppe Moserle manovale ferroviario con Maria Negrini casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo municipale

Leonardo Ronco operaio alla ferriera con Giovanna Calligaris tessitrice — Arturo Bonassi muratore con Teresa Degano contadina — Angelo Lentini capitano nel 76° fanteria con Giuseppina Rossi agiata — Pietro Miesio litografo con Ida Fignini casalinga.

TELEGRAMMI

Suez, 4 — Proveniente da Massaua è giunto stamane, diretto a Napoli, il piroscafo San Gattardo della Società Dufour e Bruzzo.

Roma 4 — La Gassetta ufficiale pubblica.

Calenda prefetto di Bari è trasferito ad Ancona. Puccio da Siracusa a Foggia, Basagliano da Cuneo ad Ascoli Piceno, Tamio è nominato prefetto a Siracusa, Manfredi da Foggia a Ferrara, Amour da Ferrara a Cuneo, Zironi da Alessandria a Modena, Wimsperere da Modena ad Alessandria.

Parigi 4 — (Camera). Approvati il progetto del governo sul regime degli zuccheri. Si intraprende la discussione del progetto organico militare di cui un deputato di destra chiede l'abbandono. La seduta è tolta.

Atene 4 — Triepis annunciando alla Camera la conclusione del prestito, soggiunse che si costruiscono tre corazzate e del valore totale di 30 milioni. Prossimamente si chiuderà la sessione.

Edimburgo 4 — Il duca di Edimburgo arriverà colla squadra inglese domani nel pomeriggio. Si recherà a Roma martedì.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 4 giugno 1887

Venezia 78	4	769	5	Napoli	55	32	77	24	53
Bari	35	78	51	15	27	Palermo	63	81	37
Firenze	68	32	35	29	78	Roma	45	27	84
Milano	15	12	78	51	27	Torino	46	9	21

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di			
Venezia (ant. 1.48 M. pom. 12.50)	5.10	10.29 D.	—
	5.14	8.30 »	—
Cormons (ant. 2.50 pom. 3.50)	7.54	—	—
	6.55	—	—
Pontebba (ant. 5.50 pom. 4.20)	7.44 D.	10.30	—
	—	—	—
Cividale (ant. 7.47 pom. 12.55)	10.20	—	—
	3—	6.40	8.30
Arrivi a Udine dalle linee di			
Venezia (ant. 2.30 M. pom. 3.36)	7.30 D.	9.54	—
	6.19 »	8.5	—
Cormons (ant. 1.11 pom. 12.30)	10—	—	—
	4.27	8.08	—
Pontebba (ant. 9.10 pom. 4.56)	7.35	8.20 D.	—
	—	—	—
Cividale (ant. 7.02 pom. 12.37)	9.47	—	—
	2.32	6.37	8.17

NOTIZIE DI BORSA

6 Giugno 1887

Rend. It. 5 9/16 god. 1. gen. 1887 da L. 100.40 a L. 100.80
Id. 1. luglio 1887 da L. 98.23 a L. 98.33
Rend. austr. in carta da F. 31.60 a F. 31.70
Id. in argento da F. 83.70 a F. 83.75
Flor. off. da L. 200— a L. 201.25
Danese 4 anni da L. 200— a L. 201.25

CARLO MORO gerente responsabile.

Nuova fabbrica velluti e seterie.

(Vedi avviso in IV pagina.)

Alla libreria del Patronato

è arrivata una splendida varietà di corone, crocifissi di ogni dimensione in ottone incrostato con ebano, medaglie dell'Immacolata, s. Giuseppe, ecc. ecc. porta corone in forma di uovo, di frutta in più eleganti ed a prezzi da non temere concorrenza. Sono pure arrivate nuove collezioni di immagini di santi in nero, in cromolitografia ed in olografia.

Si accettano commissioni per ricordi del mese mariano. Si vendono le pagelle da dispensarsi ogni giorno del mese di maggio, col fiorello, l'ossequio e la giuncolatoria.

